

Giornale di Sicilia 20 Giugno 2015

## **“Sospetto usuraio”. Sequestro da 5 milioni**

CATANIA. Società di ristorazione e di gestione sale giochi, un'agenzia assicurativa, decine di immobili tra Catania e Letojanni, una villa a San Giovanni La Punta. Oltre a conti correnti e vetture. È il «tesoretto» da 5 milioni di euro sequestrato da Guardia di Finanza e Polizia a Salvatore Lo Miglio, 54 anni, agli arresti nel 2014 per usura ma successivamente rimesso in libertà su disposizione dei giudici del Riesame. Il provvedimento, di cui gli investigatori hanno dato notizia ieri, è stato disposto dalla sezione Prevenzione del Tribunale di Catania: «Ricorreremo nelle sedi opportune — replica Donatella Singarella, legale di Lo Miglio — Sorprende che questa misura sia stata assunta a un anno e quattro mesi dall'ordinanza. Siamo, peraltro, ancora in attesa di udienza preliminare, che è stata fissata al primo ottobre per decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio a carico del mio assistito».

Salvatore Lo Miglio era rimasto coinvolto nell'operazione antiracket «Money Lender», scattata il 25 febbraio dello scorso anno al termine di un'inchiesta della Procura distrettuale antimafia su 30 presunti componenti di un'organizzazione di «cravattari» che, stando alle accuse, avrebbe agito con la "benedizione" del clan Santapaola e dei Laudani «Muss'i ficurinia». Il cinquantaquattrenne, inizialmente sfuggito alla cattura «perchè — aveva precisato l'avvocato Singarella — assente da Catania per motivi di lavoro», era finito quindici mesi fa ai domiciliari. Il Riesame, poi, aveva ordinato il rilascio ma con obbligo di firma che, intanto, è scaduto. In queste ore, invece, la Quinta Sezione ha disposto la misura preventiva. Sotto amministrazione giudiziaria sono, quindi, finiti beni intestati a lui e ai suoi familiari come la palazzina a Misterbianco, di cui risulta proprietaria la madre ottantenne del sospetto strozzino: «Lui, comunque, gestiva su espresso mandato della donna quell'immobile, in tutto ventotto appartamenti per metà in affitto e gli altri venduti», sottolineano gli investigatori.

La sezione Misure di Prevenzione del Tribunale, su richiesta della Procura Distrettuale, ha disposto il sequestro «non solo per la forte sproporzione tra i redditi dichiarati ai fini fiscali, circa 40 mila euro annui, e il valore dei beni acquisiti con investimenti di oltre 200 mila euro, ma anche in considerazione della pericolosità sociale di Lo Miglio». Nel dettaglio, almeno stando alla lista diffusa da Questura e Comando Provinciale della Guardia di Finanza, sono ora a rischio di confisca le quote di tre società — «Brucalo srl», «Generazione spontanea srl», «Crml srl» — e ventidue edifici, tre auto, conti bancari e postali. In una nota, i finanziari precisano che «gli ac-

certamenti sono stati condotti anche attraverso l'utilizzo di sofisticati software per l'analisi di tutte le informazioni disponibili nelle banche dati e hanno consentito di individuare numerosi beni illecitamente accumulati da Lo Miglio».

**Gerardo Marrone**